Con una carriera che abbraccia quarantacinque anni, **Joshua Bell**, vincitore di un Grammy Award, è uno degli artisti più acclamati del nostro tempo. Si è esibito con pressoché tutte le maggiori orchestre del mondo e svolge regolarmente attività come solista, in recital, in ambito cameristico e come direttore d'orchestra, oltre a ricoprire il ruolo di direttore musicale dell'Academy of St Martin in the Fields di Londra. Nel 2025 gli è stata conferita l'onorificenza di Commendatore onorario dell'Ordine dell'Impero Britannico (CBE).
Nella stagione 2026-2027 Joshua Bell guida l'Academy of St Martin in the Fields in ampie tournée in Asia e in Europa. Alla sua seconda stagione come direttore ospite principale della New Jersey Symphony, si esibisce inoltre nella doppia veste di solista e direttore in programmi interamente dedicati a Beethoven, in occasione del bicentenario della morte del compositore.
Tra gli altri impegni di rilievo figurano concerti come solista e direttore con la New York Philharmonic; concerti con l'Orchestre de Paris e le Orchestre Sinfoniche di Boston, Atlanta e Detroit; una tournée europea di recital con il pianista Peter Dugan.
Joshua Bell ha ricevuto sei candidature ai Grammy Awards, è stato nominato Strumentista dell'anno da "Musical America", selezionato tra i Young Global Leaders del World Economic Forum, insignito dell'Avery Fisher Prize e del riconoscimento Indiana Living Legend. Tra i numerosi artisti con cui ha collaborato figurano Emanuel Ax, Chris Botti, Renée Fleming, Josh Groban, Lang Lang, Dave Matthews, Anoushka Shankar, Regina Spektor, Sting, Daniil Trifonov e il compianto Chick Corea.
Joshua Bell ha tenuto un TED Talk e si è esibito per tre presidenti degli Stati Uniti e per i giudici della Corte Suprema statunitense. Dopo aver partecipato alla prima missione culturale a Cuba del Comitato per le Arti e le Discipline Umanistiche dell'allora presidente Barack Obama, è stato protagonista del successivo speciale trasmesso da PBS *Live from Lincoln Center*, candidato a un Emmy Award.
Joshua Bell suona lo Stradivari «Huberman» del 1713.

Peter Dugan svolge una carriera poliedrica e dinamica come pianista, compositore, collaboratore musicale e conduttore radiofonico. Ugualmente a suo agio nella musica classica, nel jazz e nel pop, si è esibito come solista, in recital e in formazioni cameristiche in tutta l'America del Nord e nel resto del mondo, partecipando a numerose tournée con i violinisti Joshua Bell e Charles Yang e con il cantante John Brancy.
La sua interpretazione della *Quarta Sinfonia* di Ives con la San Francisco Symphony e Michael Tilson Thomas è stata definita dalla stampa «sbalorditiva» e «di un atletismo impavido».
Ogni settimana la sua voce raggiunge gli ascoltatori di tutti gli Stati Uniti attraverso *From the Top*, il programma radiofonico della NPR di cui è conduttore. Come compositore, ha eseguito le proprie opere in luoghi molto diversificati, spaziando dalla Carnegie Hall al Café Carlyle, mentre suoi arrangiamenti sono stati diffusi da Disney+.
Tra gli impegni recenti e prossimi figurano le esibizioni dello Yang & Dugan Duo ai festival Kristupo e Rheingau, con la Malaysian Philharmonic Orchestra e in tournée in Cina, oltre a una tournée europea con Joshua Bell, con concerti alla Wigmore Hall di Londra e al Concertgebouw di Amsterdam. Collaborazioni con il clarinettista Mark Dover, la violinista Tessa Lark e il baritono John Brancy porteranno Dugan a esibirsi, tra gli altri, al Moab Music Festival, Carmel Music Society, Isabella Stewart Gardner Museum, Cliburn Festival America 250, Café Carlyle e al Kaufman Music Center.
L'artista ha scritto il suo primo Concerto per pianoforte e orchestra insieme al fratello Leonardo. Il *Brothers Concerto*, dalle inflessioni jazzistiche e ricco di improvvisazione, è stato commissionato dalla Kalamazoo Symphony e dal Boston Conservatory at Berklee e Peter Dugan lo ha eseguito in prima esecuzione nella primavera del 2026.
Peter Dugan si è laureato alla Juilliard School, dove ha studiato con Matti Raekallio. Vive a Montclair, nel New Jersey, ed è Artista Yamaha.

con il contributo di MINISTERO DELLA CULTURA
con il contributo e il patrocinio di REGIONE PIEMONTE
con il patrocinio di CITTÀ DI TORINO
con il sostegno di Fondazione Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT

unionemusicale.it

mercoledì 11 novembre 2026
Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20.30
concerto n. 4661

Joshua Bell violino
Peter Dugan pianoforte

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
Sonata in fa maggiore op. 24 (*La primavera*)
Allegro
Adagio molto espressivo
Scherzo. Allegro molto
Rondo. Allegro ma non troppo

Maurice Ravel (1875-1937)
Sonata n. 2 in sol maggiore
Allegretto
Blues. Moderato
Perpetuum mobile. Allegro

*****

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Ciaccona dalla Partita n. 2 in re minore per violino solo BWV 1004

Camille Saint-Saëns (1835-1921)
Sonata in re minore op. 75
Allegro agitato
Adagio
Allegretto moderato
Allegro molto

FONDAZIONE UnioneMusicale

Le dieci *Sonate per violino e pianoforte* di Beethoven coprono quasi tutto lo sviluppo creativo del compositore, dagli ultimi anni del Settecento al secondo decennio del nuovo secolo; un po' come i *Trii con pianoforte* si arrestano alla soglia del così detto "terzo stile", precorrendone qualche atteggiamento. Salvo un paio di casi, ovvero la *Sonata op. 47 «a Kreutzer»* e l'*op. 24 «Primavera»*, ancora oggi non entrano nel novero delle opere celeberrime; nell'insieme sembrano un correlato delle *Sonate per pianoforte solo*, riprendendone le invenzioni e riformulandole nel genere cameristico del duo; ma proprio per questo, oltre a contenere pagine uniche, offrono angoli visuali, problemi e soluzioni trasparenti del genio di Beethoven non meno di altre composizioni generalmente più conosciute.
Le due *Sonate op. 23* e *op. 24* furono in origine pubblicate assieme, a Vienna, nell'ottobre 1801, sotto lo stesso numero d'opera (23) e, poco dopo, distinte con due numeri per una questione pratica di formati diversi nelle parti separate: dedicate al conte Moritz von Fries, coetaneo e buon amico di Beethoven, appartengono agli anni in cui la fama del compositore si è ormai saldamente radicata a Vienna.
La **Sonata in fa maggiore op. 24** è la prima (seguiranno poi l'*op. 30 n. 2* e l'*op. 96*) delle tre Sonate violinistiche in cui Beethoven adotta la forma ampia dei quattro movimenti; è una delle più famose di tutta la serie, con l'appellativo posteriore di *«Primavera»*, giustificato dalla sorridente freschezza dell'esordio e dalle rapide, ventose scale del pianoforte su e giù per la tastiera.

Giorgio Pestelli *

L'elaborazione della **Sonata in sol maggiore** di Ravel fu lunga e complessa a causa del susseguirsi di diffusi stati depressivi del musicista: abbozzata nel 1922, fu portata a termine soltanto nel 1927. Dedicata alla violinista Hélène Jourdan-Morhange, fu eseguita per la prima volta a Parigi con George Enescu al violino e lo stesso Ravel al pianoforte. La Sonata costituisce l'ultimo lavoro cameristico del compositore francese e denota l'intenzione di portare i due strumenti al massimo livello di indipendenza l'uno dall'altro, sia dal punto di vista espressivo sia da quello timbrico.
Ravel affermava convinto che «il pianoforte e il violino sono strumenti tra loro fondamentalmente incompatibili», per cui anziché cercare di «equilibrare i loro contrasti» in questa Sonata cercò di mettere «in evidenza proprio la loro incompatibilità».
L'*Allegretto* iniziale è il movimento più elaborato, con ben quattro temi che rendono a tratti già percepibili alcune influenze jazzistiche, rese poi del tutto evidenti nel *Blues* che costituisce il secondo movimento (*Moderato*).
Il *Perpetuum mobile* è il tempo più breve, una specie di "volo del calabrone" che diventa sempre più virtuosistico nel progressivo avvicinarsi alla conclusione. (*redazione*)

Le sei *Sonate e Partite per violino solo* furono composte da Bach verosimilmente intorno al 1717-1720 e costituiscono un'opera monumentale, per aver investito lo strumento ad arco di una straordinaria potenzialità polifonica. La scrittura contrappuntistica, la compresenza di più voci in dialogo o per imitazione, sono un dato a dir poco miracoloso.
La *Partita n. 2 in re minore*, formata dalla successione canonica di danze secondo lo schema della suite (allemanda – corrente – sarabanda – giga), è arricchita in chiusura dalla **Ciaccona**, brano che da solo squarcia l'opera, aggiudicandosi in circa quindici minuti metà dell'intera durata e la maggior memoria dei posteri.
La cosiddetta "polifonia latente" incontra qui un vertice assoluto: ci pare di sentire tre voci, e in certi frammenti quattro, nel gonfiarsi del dialogo, dell'imitazione sovrapposta, del pathos. A reggere tale audacia architettonica un nucleo tematico semplice, primordiale, una cellula di otto note che Bach getta nel mare magno della variazione, continua, inesorabile, perfetta: «variazione della variazione» la chiama Alberto Basso.
Tutte le articolazioni, ritmiche, timbriche, tonali, di fraseggio e oltre, germogliano nelle mani del compositore – e in quelle del virtuoso! – ma lo scacco finale, dopo tanta creatività, è il ritorno alle origini: a quel delizioso "lamento" d'apertura, infatti, spetta il compito di chiudere il sipario, e di riportarci al silenzio.

Monica Luccisano *

Tra le tante musiche che affollano la *Recherche* – autentica miniera di gusti e idiosincrasie nella Francia musicale tra i due secoli – ve ne sono un paio di cui non si direbbe esistere un corrispettivo reale; musiche nate dalla fantasia di Proust e attribuite all'immaginario compositore Vinteuil, una *Sonata per violino e pianoforte* e un *Settimino*, la prima modellata intorno a una «*petite phrase*» che letteralmente soggioga l'animo di chi l'ascolta: «Con ritmo lento lo guidava prima qua, poi là, poi altrove, verso una felicità nobile, inintelligibile e precisa. E d'un tratto, al punto dove era arrivata, e di dove lui si preparava a seguirla, dopo una pausa d'un attimo cambiava bruscamente direzione, e con un movimento nuovo, più rapido, minuto, malinconico, incessante e dolce, lo trascinava con sé verso prospettive sconosciute.»
Nel corso della narrazione, la «*petite phrase*» della *Sonata* di Vinteuil diventerà il Leitmotiv del rapporto amoroso tra Swann e Odette (sarà «l'inno nazionale del loro amore») ed è naturale che, intorno ad essa, si sia sviluppata un'immensa saggistica.
Delle tante ipotesi, quella forse più probabile è che Proust l'abbia immaginata unendo idealmente spunti provenienti da composizioni molto diverse, come la *Sonata per violino e pianoforte* di Franck, l'analoga *Prima sonata* di Fauré e la **Sonata in re minore op. 75** di Saint-Saëns, cospargendo il tutto di alonature wagneriane. E, nel caso del lavoro di Saint-Saëns, il motivo ispiratore consisterebbe nel secondo tema dell'*Allegro agitato*, la frase discendente sulle note del fa maggiore che il violino distende su arpeggi pianistici e che ritornerà, trionfale, nel movimento conclusivo.
Nel 1885, quando Saint-Saëns diede alle stampe la *Sonata op. 75*, non poteva certo immaginare le suggestioni letterarie che l'avrebbero lambita; lui, il più classico dei musicisti francesi sullo scorcio di fine secolo, impegnato a difendere le virtù di "buon gusto", eleganza e costruttivismo della tradizione nazionale. Eppure, anche in questo lavoro non manca una volontà d'evasione dagli schemi consueti, i quattro movimenti pensati a due a due, senza soluzione di continuità (come già nel *Quarto Concerto per pianoforte* e ancora nella *Terza Sinfonia*), la rete di rimandi con cui si rispecchiano l'un l'altro. L'attacco, su un'oscura e insistente cantilena che subito cerca d'infiammarsi, possiede quel tanto di tormento a cui le dolcezze del secondo tema possono offrire ristoro, in un gioco d'accensioni e acquiescenze.
Il clima evocativo dell'*Adagio*, negli andamenti di una riposata conversazione, il motivo saltellante dell'*Allegretto*, con chiaro carattere di Scherzo, e persino il breve corale che, qui come in altre composizioni, Saint-Saëns utilizza in funzione di raccordo, sono le diverse tappe di un percorso a lunga gittata; si lascia al virtuosismo lo spazio del finale, dove i due strumenti fanno a gara nel destreggiarsi tra le rincorse di un moto perpetuo.

Laura Cosso *

** dall'archivio dell'Unione Musicale*

Causa temporanea indisponibilità del Teatro Vittoria
segnaliamo le seguenti variazioni di sala:

sabato 28 novembre 2026
Teatro San Giuseppe - via Andrea Doria, 18 - ore 18
serie NOTE TRA NOI - **Trio Chimera**

martedì 1 dicembre 2026
Teatro Juvarra-Circolo della Magia - via Juvarra, 13 - ore 20
serie DISCOVERY - **INTORNO A BERIO. Dialoghi vocali**

www.unionemusicale.it

L'Unione Musicale protegge l'ambiente utilizzando carta certificata FSC

MISTO
Carta | A sostegno della gestione forestale responsabile
FSC® C160970